CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 12 Gennaio 2023

12-GEN-2023
da pag. 1-3 / foglio 1

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sviluppo e territorio

09277 09277

POLITICA INDUSTRIALE CERCASI

di **Giuseppe Merlino**

Politica industriale cercasi. Quelli con un po' di memoria si ricordano della Campania come di una regione che ha saputo dare, tra gli anni novanta e la prima decade del terzo millennio, una spinta propulsiva originale al proprio apparato produttivo: distretti e sistemi locali, contratti di programma, accordi di programma finalizzati alla condivisione e alla partecipazione di grandi iniziative per il sostegno delle filiere industriali di maggior impatto nazionale e internazionale, come l'aerospazio, la meccanica, l'alimentare, l'information technology. L'Osservatorio regionale delle piccole e medie imprese, realizzato in collaborazione con il Mediocredito Centrale e coordinato da economisti del calibro di Paolo Leon e Gianmaria Gros Pietro, prendeva atto di un dinamismo nel quale le componenti e le virtù endogene trovavano quasi sempre nella Regione un partner concreto e proattivo. Insieme alla Puglia, la Campania si distinse per il varo di strumenti di programmazione negoziata ad ampio spettro. Ossia in grado di sostenere unitariamente produzione, ricerca, formazione, realizzazione di infrastrutture primarie e secondarie funzionali alla valorizzazione economica delle aree industriali. La Svimez parlò della rincorsa del Sud; per la prima volta, dopo decenni di crescenti divari, le regioni virtuose del Mezzogiorno registrarono tassi di incremento del Pil superiori a quelli del centro-nord.

Politica industriale cercasi

Non solo per effetto dei trasferimenti comunitari; buona parte del risultato fu attribuito all'incremento della produzione industriale e dell'export.

Il confronto con l'oggi è per niente incoraggiante. Alla potente crisi determinata da pandemia e guerra si oppongono risposte flebili ed evanescenti. Bandi su bandi, senza alcun sottostante disegno di crescita. Si potrebbe cogliere la grande opportunità del Pnrr e dei fondi comunitari aggiuntivi, che stanziano cospicue risorse per la modernizzazione e la digitalizzazione dell'industria primaria e manifatturiera, ma non si intravede alcuna strategia per impostare un programma di sviluppo che abbia alla base una approfondita analisi del mercato e delle potenzialità locali, e che soprattutto consideri i vincoli e le opportunità che derivano dalla crisi del modello globalista. Ciò che viene fuori da questi tre anni di sconvolgimento planetario è l'esigenza di un modello che riduca la dipendenza dalle lunghe catene di fornitura (supply chain), sostenga le produzioni locali, spinga per la riconversione sostenibile, crei i presupposti per moltiplicare le comunità energetiche e le isole di economia circolare, costituendo una oggettiva rete di convenienze per l'attrazione di investimenti esterni.

La Campania che produce ha bisogno di una visione, non può procedere per episodi. I suoi punti di forza sono in bella vista: accessibilità, alto tasso di scolarizzazione, grandi potenziali di energia rinnovabile, disponibilità di aree attrezzate prossime ai nodi logistici ferroviari e portuali, eccellenze di ricerca e formazione, tessuto produttivo flessibile e facilmente adattabile alla cooperazione, una dirigenza regionale capace, già protagonista negli anni della grande rincorsa. Le risorse finanziarie, che pure sono essenziali, vengono dopo. E diventano veramente utili solo se applicate a una strategia di espansione, consolidamento e rilancio. Che non può ridursi a liste della spesa, a meno di non voler ricadere nei rischi di un inaccettabile e inconcludente assistenzialismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1626 - T.1626

12-GEN-2023
da pag. 19 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Il costo dell'energia mette a rischio le Pmi»

00259 00259

«Manca l'azzeramento degli oneri di sistema delle bollette di luce e gas per il primo trimestre per potenze sui 16,5 Kw»

Piccola Industria

Il presidente nazionale Baroni a Cuneo lancia l'allarme sulla competitività

Filomena Greco
CUNEO

Il prezzo di energia e gas resta più basso rispetto alle quotazioni dell'ultimo trimestre del 2022. Ma la variante energia resta una incognita pesante per le imprese italiane, a cominciare dalle Pmi.

Lo ribadisce il presidente nazionale di Piccola Industria di Confindustria, Giovanni Baroni, durante il convegno "Energia: il grande tema per la Piccola Industria" organizzato dal Comitato Piccola Industria di Confindustria Cuneo. «Sono ancora molti i fronti aperti per le imprese in tema di energia, a cominciare dal fatto che la quotazione pesa per tre volte rispetto al dato storico in Italia» sottolinea Baroni.

Costi energetici e variabile inflattiva rappresentano dunque i principali problemi per le aziende italiane. «Servono investimenti per superare i gap infrastrutturali del Paese» dice Baroni. L'esempio è quello dei rigassificatori: «I tedeschi – sottolinea – hanno realizzato a ottobre il loro primo rigassificatore, dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, impiegando soltanto 200 giorni; ora sono già a quota due ed entro il 2023 saranno cinque rigassificatori. In Italia nel frattempo non ne è stato realizzato nemmeno uno».

Il tema energetico risulta centrale, ribadisce Baroni, perché incide sulla competitività delle imprese italiane. «Questo discorso – sottolinea – vale tanto per l'Italia in Europa quanto per l'Europa nel mondo. La perdita di competitività rappresenta un duplice danno, rischia di mettere fuori mercato le nostre aziende e allontana importanti occasioni di reshoring in una fase in cui le filiere tendono ad accorciarsi per ridurre i rischi».

Il presidente di Confindustria Cuneo, Mauro Gola, ricorda che oltre il 90% delle imprese ha piccole e medie dimensioni – a Cuneo un migliaio su 1.153 aziende associate – mentre Alberto Biraghi, presidente di Piccola Industria Cuneo, ribadisce la preoccupazione delle aziende («i nostri associati si confrontano sui mercati internazionali con imprese gravate da costi energetici inferiori») e la necessità di un Piano energetico nazionale che possa riaprire anche all'ipotesi del nucleare. Un allarme, dunque, che arriva da una provincia che può contare su un valore aggiunto pro capite ai massimi nel 2021 (30.124 contro la media in Piemonte pari a 28.658), dove la disoccupazione è quasi nulla e dove le esportazioni hanno superato la soglia del 2019, oltre i 9 miliardi.

Alla politica e ai decisori pubblici, dunque, Piccola Industria chiede investimenti strategici sulle grandi transizioni, quella energetica e quella digitale, su cui potranno e dovranno incidere positivamente le risorse del Pnrr. Ma chiede anche di non fare un passo indietro rispetto agli strumenti in campo per le imprese. Il riferimento è al piano Industria 4.0 che di fatto è stato potenziato con l'ultima Manovra. Ma non solo. «È rimasto irrisolto – aggiunge Baroni – il nodo del mancato azzeramento degli oneri di sistema delle bollette di luce e gas per il primo trimestre 2023 per potenze sopra i 16,5 kilowatt. Questo taglio, escluso dalla legge di Bilancio, va a colpire soprattutto le pmi, in modo trasversale e dimostra una miopia, se non una scarsa conoscenza, dello spaccato delle imprese italiane da parte della politica. Ci auguriamo però che questo aiuto possa tornare in campo nei prossimi mesi».

Le aziende dunque hanno iniziato il 2023 «ancora in piena emergenza» ricorda Baroni. «In questa cornice – conclude – la questione principale da mettere al centro rimane la crescita ma le politiche di sostegno agli investimenti sono totalmente assenti, fatto salvo per l'intervento sulla Nuova Sabatini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623



12-GEN-2023
da pag. 33 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Per la Sabatini versione green domande solo in via telematica

Investimenti

Prorogati i termini per ultimare i lavori di ulteriori sei mesi

Nelle fatture elettroniche note di credito per annullare il titolo di spesa errato

Roberto Lenzi

Il debutto della versione green della Sabatini non è l'unica novità che vede la luce a partire dal 1° gennaio 2023.

Dalla stessa data è entrata in operatività la nuova piattaforma di accesso all'agevolazione, come previsto dalla circolare del 6 dicembre 2022, a cui è possibile accedere solamente utilizzando le credenziali Spid.

Lo spartiacque tra la precedente versione della normativa e la nuova versione rischia di generare confusione tra le imprese e il ministero delle imprese e del made in Italy si è quindi preoccupato, con proprio avviso del 9 gennaio scorso, di fornire alcuni chiarimenti.

Domande online

La compilazione delle nuove domande di accesso all'agevolazione, a partire dal 1° gennaio 2023, non avviene più in modalità offline scaricando il modello pdf dell'istanza.

Le domande di agevolazione devono essere compilate, pena l'improcedibilità delle stesse, in via esclusivamente telematica attraverso la procedura disponibile nella sezione "Gestione nuove domande" della piattaforma informatica dedicata alla misura.

In caso di richieste di integrazioni da parte degli intermediari finanziari convenzionati su domande antecedenti al 1° gennaio 2023, le imprese devono apportare dette modifiche sulla precedente versione del modulo di domanda, ferma restando la validità della data originaria di trasmissione della domanda a mezzo Pec allo stesso intermediario finanziario.

Lo slittamento dei termini

La legge di Bilancio 2023, limitatamente alle iniziative con contratto di finanziamento stipulato dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023, ha disposto la proroga del termine per l'ultimazione degli investimenti, che si allunga di ulteriori 6 mesi andando a 18 mesi complessivi.

Per tali iniziative, interessate dall'estensione dei termini, è conseguentemente prorogato di 6 mesi anche il termine per la trasmissione della richiesta di erogazione, da effettuarsi entro 120 giorni dal termine ultimo previsto per la conclusione dell'investimento.

Diverse diciture in fattura

Per le domande presentate anteriormente al 1° gennaio 2023, indipendentemente dalla data di trasmissione della richiesta di erogazione del contributo, continuano ad applicarsi le disposizioni previste dal decreto interministeriale 25 gennaio 2016.

Con riferimento a tali domande, pertanto, deve essere apposta sull'originale di ogni fattura, sia di acconto che di saldo, riguardante gli investimenti per i quali sono state ottenute le agevolazioni, la dicitura «Spesa di euro ... realizzata con il concorso delle provvidenze previste dall'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69».

Con riferimento alle fatture elettroniche, la predetta dicitura deve essere apposta sui titoli di spesa inserendola nell'oggetto o nel campo note a cura dell'emittente, oppure inserendo la medesima dicitura, anche in formato sintetico, nella causale di pagamento del relativo bonifico.

Nel caso della fattura elettronica, come da Faq dello stesso ministero, qualora la predetta dicitura non sia stata apposta secondo le modalità sopra descritte, è possibile procedere alla regolarizzazione, mediante l'emissione di una nota di credito volta ad annullare il titolo di spesa errato e la successiva emissione di un nuovo titolo di spesa corretto.

Per le domande presentate a partire dal 1° gennaio 2023, si applicano le disposizioni introdotte dal decreto interministeriale 22 aprile 2022.

Le fatture elettroniche, sia di acconto che di saldo, riguardanti i beni per i quali sono state ottenute le agevolazioni, devono quindi riportare nell'apposito campo il "Codice unico di progetto – Cup", reso disponibile in sede di perfezionamento della domanda di accesso al contributo, unitamente al riferimento alla norma istitutiva dell'intervento «art. 2, c. 4, D.L. n. 69/2013" da riportare in maniera separata nelle medesime fatture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ SALIENTI

Domande non più off-line
La compilazione delle nuove domande di accesso all'agevolazione, a partire dal 1° gennaio 2023, non avviene più in modalità offline scaricando il modello pdf dell'istanza.

Più tempo per i lavori
Per le iniziative con contratto di finanziamento stipulato dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023 prorogato il termine per l'ultimazione degli investimenti, che si allunga di ulteriori 6 mesi andando a 18 mesi complessivi.

Più tempo per la domanda
È prorogato di 6 mesi anche il termine per la trasmissione della richiesta di erogazione, da effettuarsi entro 120 giorni dal termine ultimo previsto per la conclusione dell'investimento.

La dicitura in fattura
Sull'originale di ogni fattura, sia di acconto che di saldo, riguardante gli investimenti per i quali sono state ottenute le agevolazioni, la dicitura da inserire è la seguente: «Spesa di euro ... realizzata con il concorso delle provvidenze previste dall'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Messaggero
12-GEN-2023
da pag. 1-23 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Governo cauto

00259 00259

L'energia alle stelle e le mosse della Ue

Angelo De Mattia

Pur nella loro distinzione, esiste una correlazione tra diverse misure che in alcuni casi debbono essere adottate a livello europeo. È in primo piano il rincaro della benzina. Il governo ha deciso di non tagliare accise ed Iva e, tanto meno, di ricorrere a un nuovo scostamento di bilancio. Le iniziative promosse si concentrano su trasparenza e correttezza dei soggetti addetti alla distribuzione, con l'aggiunta di indagini su eventuali speculazioni che, però, per poterle configurare come tali devono palesarsi come frodi, peraltro non facili da accertare visto che implicano indagini nella lunga catena di approvvigionamenti.

Eppure non sarebbe difficile introdurre misure strutturali che inibiscano sul nascere fenomeni speculativi. Naturalmente, occorrono risorse adeguate.

Imboccata la linea del rigore con nessuna variazione di bilancio, una prima iniziativa potrebbe essere di stampo comunitario: la ponderata revisione, d'intesa con la Commissione Ue, di alcuni aspetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza con l'impiego parziale di una quota delle risorse finora non utilizzate del Next Generation Eu, oggi stimate in oltre 100 miliardi. Ma si potrebbe anche puntare all'impiego, nel campo dell'energia, di una parte dei fondi di coesione comunitari inutilizzati o infine di una quota di risorse del Repower Eu. Tutto ciò, naturalmente, richiede

L'editoriale

L'energia alle stelle e le mosse della Ue

la ricerca di una convergenza con i partner europei, non facile ma certo da tentare.

Con la legge di Bilancio non si è dato certo un segnale di lassismo. Ora bisognerebbe chiudere il caso Mes e promuovere la ratifica del Trattato da parte delle Camere. Ciò consentirebbe a quei Paesi che vogliano eventualmente ricorrere al Meccanismo di poterlo fare. E per l'Italia, data la posizione della maggioranza, la ratifica potrebbe essere accompagnata da una risoluzione che impegni l'esecutivo a non fruire dei prestiti del Mes, ma ad assumere un'iniziativa riformatrice dello stesso avendo presenti le diverse proposte in campo, a cominciare dall'acquisizione di un ruolo di Agenzia per il debito (che ha molti "pro", ma pure alcuni "contra"). Incombe altresì la necessità di altre scelte, quali la riforma del Patto di stabilità e crescita, per la quale la proposta della Commissione Ue sarà da rivedere, essendo rischiosa la discrezionalità ampia che viene ad essa attribuita; nonché la revisione della normativa sugli aiuti di Stato che mira a fronteggiare la concorrenza nell'Unione da parte degli effetti delle misure straordinarie di sostegno adottate per le imprese americane dall'amministrazione Biden.

Paradossalmente, per l'Italia che ha quasi sempre visto come troppo stringenti le norme sugli aiuti di Stato, oggi si profila il rischio che le deroghe o le revisioni finiscano con l'agevolare il partner più forte, vale a dire la Germania, finendo con il danneggiare le imprese italiane. Per ultimo, ma


Il Messaggero
Mattarella: indignato per la repressione in Iran
Imu, parte la corsa ai rimborsi

Superficie 22 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

non per importanza, devono ancora essere attuate le innovazioni decise dall'Unione per il prezzo del gas. Rompendo gli indugi sul Mes e dispiegando una tenace iniziativa sui "collegamenti" accennati, si possono far valere i comportamenti improntati al calibrato rigore finora osservato e l'eccezionalità, non rimossa, della situazione. Certo, incombe la decisione sui tassi della Bce del prossimo 2 febbraio, mentre al vertice si accentua la cacofonia di dichiarazioni favorevoli all'accentuazione della restrizione e la prospettazione di allentamenti. Si deve sperare che alla fine non prevalgano soluzioni squilibrate; in sostanza, che il doveroso contrasto dell'inflazione, non inferisca un colpo durissimo a imprese e famiglie. Tutto sta nei modi, nei tempi e nel bilanciamento di opposte esigenze, insomma nell'arte del banchiere finora non adeguatamente dimostrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

12-GEN-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imu, parte la corsa ai rimborsi

▸Consulta: sì all'esenzione multipla per i coniugi, recuperabili le somme versate dal 2017
▸Meloni: «Taglio alle accise solo con nuove entrate. Ora la priorità è tutelare le fasce deboli»

ROMA Imu sulle case dei coniugi, via ai rimborsi fino al 2017. Meloni: «Tagli alle accise solo con nuove entrate». **Bechis e Cifoni** alle pag. 4 e 5

Imu sulle case dei coniugi via ai rimborsi fino al 2017

▸Il sì della Consulta all'esenzione multipla ora fa scattare le richieste di restituzione

▸Per i Comuni si apre una falla in bilancio Solo a Roma perdita di 150 milioni l'anno

NON BASTERÀ LA RESIDENZA MA BISOGNERÀ DIMOSTRARE L'EFFETTIVA DIMORA PRESSO IL SECONDO IMMOBILE

I PROPRIETARI SI ORGANIZZANO: CONFEDILIZIA HA PREDISPOSTO MODULI DISPONIBILI AI SUOI SPORTELLI

IL CASO

ROMA Dopo la sentenza, è l'ora dei rimborsi. Il pronunciamento della Corte costituzionale, che ha riconosciuto la possibilità di doppia esenzione Imu per le case in cui risiedono separatamente membri della stessa famiglia (tipicamente i coniugi) apre la strada alle richieste dei contribuenti di riavere indietro quanto versato negli anni scorsi, fino al 2017. Una fase che dopo gli approfondimenti e le valutazioni sia da parte dei Comuni che dei proprietari, sta entrando nel vivo in questi giorni. I cittadini che si preparano rivolgersi agli uffici comunali devono però sapere che la restituzione non sarà automatica: gli enti locali, per i quali si prospetta una significativa perdita di gettito, chiederanno di dimostrare l'effettiva dimora nelle abitazioni in questione prima di prendere in considerazione le domande di rimborso.

GLI INTERESSATI

Per capire chi è potenzialmente interessato da quanto sta accadendo bisogna fare un passo indietro e tornare allo scorso 13 ottobre, quando è stata depositata la sentenza 209. La decisione dei giudici costituzionali ha rivoluzionato le regole relative all'Imu sull'abitazione principale, di fatto sganciando quest'ultima dal concetto di "nucleo familiare". Prendiamo una situazione classica, quella in cui marito e moglie lavorano in città diverse avendo quindi la residenza in due distinte abitazioni di proprietà. Quando fu istituita l'Imu, una circolare del ministero dell'Economia permetteva a questi coniugi di non pagare l'imposta su nessuno dei due immobili, perché la distanza sembrava un argomento sufficiente a confermare la giustificazione lavorativa di questa scelta. Insomma si poteva presumere che non si trattasse di una finzione finalizzata a evitare il versamento. Successivamente però a seguito di vari pronunciamenti giudiziari tra cui una sentenza della Corte di Cassazione, la situazione si è capovolta; costringendo il governo ad un nuovo intervento giuridico per salvare il salvabile e garantire l'esenzione Imu in almeno una delle due case, a scelta degli interessati.

L'INTERPRETAZIONE

Si è arrivati così alla Corte costituzionale, che ha disegnato un quadro giuridico sulla carta ben più favorevole al contribuente, rispetto a quello che scaturiva dall'interpretazione ministeriale: la possibilità di non pagare versare il tributo comunale su nessuno dei due immobili è riconosciuta anche all'interno dello stesso Comune, seppur come ipotesi eccezionale che però «non può essere esclusa a priori date sia le grandi dimensioni di alcuni comuni italiani, sia la complessità delle situazioni della vita». Molto interessante la motivazione di fondo della sentenza: secondo i giudici negare in linea di principio la doppia agevolazione ai coniugi rappresenterebbe una forma di discriminazione nei loro confronti, rispetto alle coppie di fatto che in situazioni del tutto equivalenti, salvo l'assenza del legame for-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

12-GEN-2023
da pag. 1-5 / foglio 2 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

male, possono beneficiare senza problemi dell'esenzione.

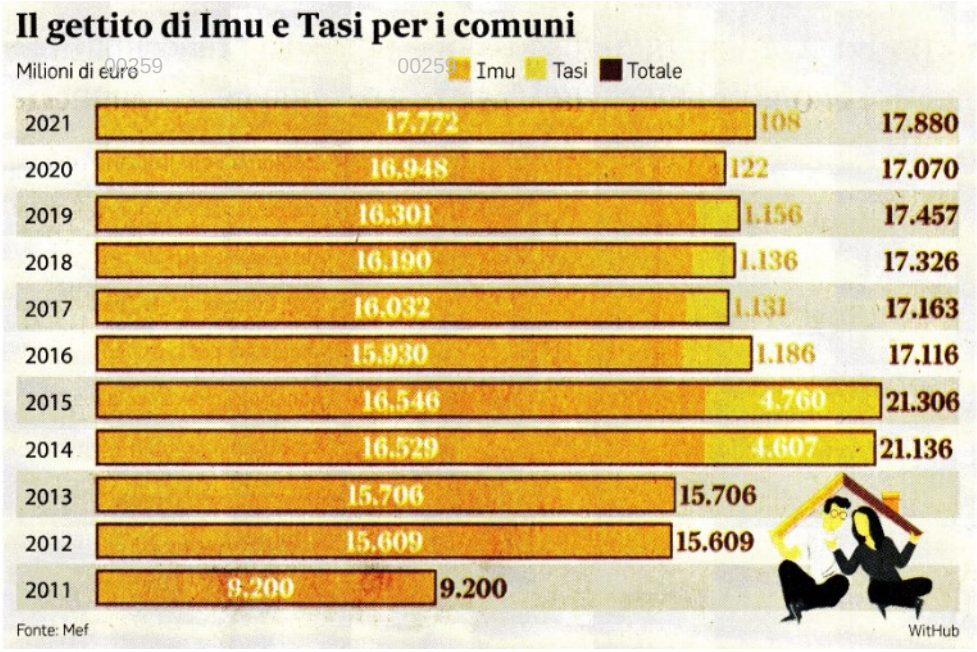
LE VILLE

Ora i proprietari si stanno organizzando. Confedilizia ha predisposto un modello di istanza disponibile presso gli sportelli delle associazioni territoriali. Al momento si tratta della richiesta relativa all'anno 2017, il più lontano visto che la prescrizione è di cinque anni. Obiettivo è il rimborso di quanto versato nell'intero anno, anche se la prima rata che scadeva il 16 giugno potrebbe essere considerata prescritta visto che la sentenza è di ottobre 2022. Per quanto riguarda le case che appartengono alle categorie considerate "di lusso" come le ville (A1, A8 e A9) che sono comunque soggette a Imu, i contribuenti potranno richiedere la differenza tra quanto dovuto in base alla sola aliquota abitazione principale e quanto invece effettivamente pagato.

Quanto sono diffuse queste situazioni e a quanto gettito dovranno rinunciare i Comuni? Non esiste una stima ufficiale a livello nazionale, ma il Comune di Roma ha annunciato una perdita annuale molto consistente: circa 150 milioni su un introito complessivo che si avvicina a 1,3 miliardi. Senza contare gli arretrati che dovranno poi essere versati per gli anni precedenti proprio a seguito delle richieste di rimborso. Se in tutta Italia valesse questa proporzione l'ammanco totale per le casse degli enti locali sfiorerebbe i due miliardi: ma è ragionevole pensare che la situazione della Capitale sia molto particolare. Si capisce comunque perché i sindaci, pur preparandosi ad adeguarsi alle indicazioni della Consulta, cerchino di limitare i danni, puntando quanto meno ad evitare di perdere entrate a fronte di situazioni fittizie.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

12-GEN-2023
da pag. 22 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

APPROVATO UN DECRETO LEGGE. PICHETTO (AMBIENTE): TAGLIO ACCISE NELLA RIFORMA FISCO

Detassati fino a 200 € di buoni benzina ai dipendenti

DI CRISTINA BARTELLI

Detassati i buoni benzina fino a 200 euro dei dipendenti per tre mesi. Mentre il taglio delle accise, che ha un onere finanziario di un miliardo di euro al mese, potrà essere affrontato nell'ambito della riforma fiscale e comunque entro l'orizzonte di legislature. Sono queste le indicazioni che arrivano dal ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto durante in question time alla camera ieri. Il ministro ha confermato i contenuti del decreto legge approvato dal consiglio dei ministri del 10 gennaio. Sul taglio accise dunque Pichetto ha previsto più tempo tecnico: "Sulla riduzione strutturale delle accise si tratta di una misura di Legislatura da valutare con attenzione sulla base dell'andamento dei conti pubblici e sulla base del riordino complessivo", che questa maggioranza ha in cuore di fare, "delle misure fiscali".

Mentre il decreto legge approvato prevede che, nel periodo gennaio marzo 2023, il valore dei buoni benzina ceduti dai datori di lavoro privati ai lavoratori dipendenti, nel limite di euro 200 per lavoratore, non concorre alla formazione del reddito da lavoro dipendente. Inoltre, quelli che il governo ha definito aumenti dettati dalla speculazione saranno fronteggiati con l'introduzione dell'obbligo, per gli esercenti l'attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione per uso civile, di comunicare il prezzo di vendita praticato. Il Ministero delle imprese a sua volta, calcola e pubblica il prezzo medio giornaliero nazionale. Tale prezzo deve essere esposto, con specifica evidenza, da parte degli esercenti insieme al prezzo da essi praticato; consentendo in questo modo un confronto per l'utente finale. Su un altro fronte si rafforzano le sanzioni amministrative in caso di violazione, da parte degli esercenti, degli obblighi di comunicazione e pubblicità dei prezzi. In caso di recidiva, la sanzione può giungere alla sospensione dell'attività per un periodo da sette a novanta giorni.

Infine si rafforzano i collegamenti tra il Garante prezzi e l'Antitrust, per sorvegliare e reprimere sul nascere condotte speculative. Più robusta poi la collaborazione tra Garante e Guardia di Finanza.

È infine istituita una commissione di allerta rapida per la sorveglianza dei prezzi finalizzata ad analizzare, nel confronto con le parti, le ragioni dei turbamenti e definire le iniziative di intervento urgenti.

Entro venerdì il ministero delle imprese e made in italy incontrerà le associazioni dei consumatori.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1721


Diritto & Fisco
Scure del fisco sulle partite Iva

Superficie 28 %